

Cli abbonati sono la forza del Giornale inviate l'importo all'Amministrazione Via Palermo, 112 - TRAPANI Ordinario L. 1.500 Speciale » 5.000 Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

Videotecnica di Giorgio e Piero Montanti TEL. 15.45

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Sped. abb. Postale - Gr. I - UNA COPIA LIRE TRENTA

La causa contro la S.T.E.T. promossa dal Questore

Assolto il Dott. Vento con formula piena

Il Tribunale di Trapani con sentenza resa in data 21 novembre c.a. ha assolto con formula piena il Dr. Antonio Vento, titolare della Tipografia S.T.E.T. a seguito delle denunce sporte, a suo tempo, dal Questore di Trapani Alessandro.

Il Tribunale era costituito dai Magistrati Dr. Fazio (Presidente), Dr. Motisi, Dr. Messina. Pubblico Ministero il Dr. Giacomo Allia difesa l'avvocato Paolo Camassa.

Come si ricorderà il Questore della provincia di Trapani con proprio provvedimento, nel luglio 1960, decretava la sospensione a tempo indeterminato della licenza rilasciata al Dr. Vento Antonio per la gestione della Tipografia S.T.E.T.

per aver lo stesso omeo di apporre su manifesti editi dalla predetta Tipografia le indicazioni relative al luogo e anno di pubblicazione, al nome e domicilio dello stampatore. Da precisare che i manifesti venivano sequestrati mentre si trovavano ancora in macchina.

Avverso tale illogico provvedimento dal quale, con molta chiarezza, si evinceva la illegittimità del decreto emesso dal Questore di Trapani, il Dr. Vento ricorreva al Sig. Prefetto chiedendo, ai sensi dell'art. 6 della legge di P.S., la revoca del provvedimento. Intanto il Magistrato di Appello archiviava la denuncia del Questore per improponibilità dell'azione penale.

Il Prefetto di Trapani però, malgrado la decisione del Ma-

gistrato di Appello, sentito il Questore Alessandro, rigettava l'istanza del Dr. Vento, avallando così un provvedimento già condannato oltre che dall'opinione pubblica anche dalla stessa Magistratura.

Intanto in seguito alla archiviazione disposta dal Magistrato di Appello, il Procuratore della Repubblica avvocava a sé gli atti, avendo il Questore scoperto (si sosteneva) che un documento presentato dal Dr. Vento sarebbe stato falsificato.

In seguito a questa ulteriore denuncia, peraltro ancora pendente anche se dopo l'odierna sentenza è dimostrata chiaramente la sua insussistenza, il Procuratore rinviava al giudizio del Tribunale il Dr. Vento.

La Magistratura oggi ha stabilito inequivocabilmente la verità rendendo ampia giustizia al titolare della S.T.E.T.: il Dr. Antonio Vento è stato assolto dai capi di imputazioni ascrittegli in ordine alle contravvenzioni perché il fatto non costituisce reato.

Essa ha messo in rilievo ancora una volta la sua autonomia e la sua indipendenza, dimostrando soprattutto che si può avere tanta fiducia nell'organo preposto all'applicazione ed al rispetto delle leggi. E dimostrando però altresì di quali sistemi certi ambienti ancora si avvalgono nel tentativo di mettere a tacere l'opposizione.

DOPO LA CONSULTAZIONE ELETTORALE

Incerta la situazione a Trapani per la formazione della Giunta

I repubblicani favorevoli al "centro sinistra" Benedetto Rizzo abbandonerebbe il P.D.I.

I risultati della recente competizione elettorale hanno allineato Trapani ai Comuni dalle "Giunte difficili" e mentre va scemando la curiosità della pubblica opinione sulla affermazione o sconfitta di liste e candidati, l'attenzione si sposta ora verso le Segreterie dei Partiti investite della formazione della nuova Amministrazione.

Sono cominciate le operazioni aritmetiche.

La prima, missina, è sostenuta dalla tesi siciliana.

Poiché si è al governo regionale con la D.C., avendo in comune i posti di sottogoverno e avendo la maggioranza, l'Amministrazione deve essere clericale.

Per ottenere il massimo da quest'operazione tra interessi costituiti e da costituirsi, il M.S.I. spara grossi chiedendo il sindaco Maggio per poi ripiegare su più miti ma pingui pretese.

E questa è una scelta politica che deve operare la Democrazia Cristiana. Al di fuori di questa maggioranza le addizioni si susseguono con risultati di maggioranza molto esigue, di variopinta colorazione politica, di contrastanti interessi e posizioni ideologiche tali da non potere garantire alcuna stabilità ad una Giunta chiamata ad assolvere compiti difficili.

La situazione del Comune, i problemi di fondo che attendono urgente soluzione, il gravissimo stato economico e so-

ciale che dal capoluogo si proietta su tutta la provincia, tagliata fuori da ogni investimento produttivo di rilievo, statale o regionale, deve fare seriamente riflettere i Partiti prima di prospettare soluzioni.

La campagna elettorale condotta nella Città, anziché intesa a prospettare all'elettorato questi problemi con relativo impegno a realizzarli, ha fatto perdere di vista ai cittadini la essenza del rinnovamento amministrativo e la scelta per una politica nuova.

Quintali di pasta, olio, zucchero e carri di breccia hanno distorto voti preziosi per questa politica, speculando sulla miseria e sulla fame.

Promesse di centinaia di posti da dare a tanti giovani disoccupati dal colletto duro, posti che non ci sono né ci saranno, senza provocare il disastro finanziario degli "ENTI LOCALI", hanno illuso tante famiglie carpandone il voto.

Ma passata la ventata euforica del pranzo per un giorno e della speranza di un posto, la realtà si ripresenta triste e dura e batte alla porta tutti i giorni dell'anno che finisce e di quello che ricomincia.

Per Trapani non è più tempo di attesa o di illusioni.

E' tempo di costruire seriamente nuove fonti di lavoro e di benessere. E' tempo di Amministrazione straordinaria o speciale, non di ordinaria amministrazione per risalire la china della depressione economica, sociale e morale che ci pone all'ultimo posto tra le province d'Italia e di Sicilia. Solo una politica coraggiosa e sola-

mente responsabile può operare il risveglio dall'attuale torpore.

Per queste ragioni particolari, la Giunta di Trapani è da ritenersi "Difficile".

Una sola maggioranza se sorretta da un preciso programma "eminimo" da attuare, può tentare la via della ripresa: Una Giunta qualificata espressa dalla D.C., P.S.I., P.S.D.I., P.R.I., con l'impegno esterno dei relativi partiti e delle loro rappresentanze parlamentari a renderla stabile ed operante.

Alla D.C. e al P.S.I. il coraggio, la decisione, la responsabile scelta di questa soluzione nella speranza di vedere presto una Trapani Nuova.

Intanto pubblichiamo qui di seguito un ordine del giorno approvato dalla Sezione di Trapani del P.R.I.:

Il Comitato Direttivo della Sezione di Trapani del Partito Repubblicano Italiano, nella riunione del 19.11.1960 ha preso in esame i risultati scaturiti dalla recente competizione elettorale nel Comune di Trapani e, nel prendere atto con soddisfazione del successo ottenuto dalla lista dell'EDERA, rivolge un caloroso ringraziamento agli Elettori che, con i loro consensi, hanno contribuito all'affermazione della lista repubblicana.

Ha constatato altresì, che lo avanzamento delle forze democratiche di sinistra e di centro ha determinato il regresso delle forze di destra le quali, nel complesso, hanno perduto tre consiglieri.

Ritene, pertanto, che il Corpo Elettorale si è chiaramente espresso in favore della politica amministrativa di centro-sinistra tenacemente propugnata dal Partito Repubblicano Italiano.

Rivolge un vivo appello ai Partiti democratici del centro e della sinistra, affinché, nel Supremo Interesse Cittadino, siano soddisfatte le aspettative dell'Elettorato mediante la costituzione di una Amministrazione di centro-sinistra capace di affrontare e risolvere, nel quadro di una politica popolare, i problemi più urgenti della Città e delle Frazioni.

Intanto abbiamo appreso che il Consiglio Comunale di Trapani è stato convocato dal Sindaco uscente, per il primo Dicembre p.v. per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Insediamento del Consiglio Comunale; 2) Giuramento dei Consiglieri Comunali; 3) Esame delle condizioni di eleggibilità dei neo-eletti 4) Elezione del Sindaco; 5) Elezione della Giunta Comunale.

La prima seduta sarà presieduta dal Consigliere più anziano di età.



Una magnifica azione del Trapani non viene conclusa da Zucchini per il tempestivo intervento del portiere

Una delusione lo Stadio Provinciale Si giocherà al Campo Aula il resto del Campionato?

Negli ambienti sportivi della Città, di solito bene informati, circola insistentemente una incredibile notizia: la dirigenza dell'A.S. Trapani avrebbe deciso di non far disputare più incontri di campionato nel nuovo Stadio Provinciale per ritornare in conseguenza al vecchio campo Aula. I motivi della grave decisione che starebbe per essere adottata sono di ordine diverso, ma vanno soprattutto ricercati nella incompleta funzionalità della nuova opera, che tuttavia, sia detto per inciso, nella Città delle "incomplete" (vedi ospedale, Via Virgilio, S. Pietro, litoranea ecc) non dovrebbe da sola e perciò solo destare scandalo.

I dirigenti del Trapani avrebbero, infatti, notato che nelle due partite disputate nel nuovo stadio ad una maggiore affluenza di pubblico corrispondeva un minore incasso. Questa strana aritmetica sarebbe la risultante della incompleta funzionalità del nuovo impianto. Infatti secondo l'attuale suddivisione dei posti il pubblico mentre affolla il prato deserta completamente le curve e minaccia di abbandonare le gradinate per la presenza del "sole negli occhi". Esiste inoltre il ragionevole dubbio che in quelle Domeniche in cui Giove Pluvio minaccerà magari qualche piccolo acquazzone la parte tiepida del pubblico disperterà completamente lo Stadio dato che non esisterà altro fuoridell'antiquo ombrello, per chi non l'avrà dimenticato, alcun riparo valido.

Queste considerazioni, per la verità, erano già state fatte dai dirigenti del Trapani prima dell'inaugurazione del nuovo Stadio, tanto che si erano in un primo tempo rifiutati di far disputare incontri nel nuovo Stadio Provinciale sino a quando esso non fosse stato ultimato. Poi la promessa di un im-

mediato completamento dell'opera e soprattutto le elezioni amministrative fecero capitolare le resistenze dei dirigenti ed il nuovo Stadio tra un tripudio di folle, di bandiere, di discorsi ed una deficienza di incassi fu inaugurato. Ora passata la festa l'Amministrazione Provinciale non solo non ha provveduto ad iniziare le pratiche relative per il completamento dello Stadio ma sembra che abbia proposto alla Dirigenza del Trapani una onerosa convenzione. Si parla infatti di una forte percentuale a favore dell'Amministrazione sugli incassi e di decine di tessere in omaggio che l'Associazione dovrebbe concedere all'Amministrazione stessa, oltre che di altri oneri sempre a carico dell'A.S. Trapani.

Noi non sappiamo quanto ci sia di vero in queste notizie che abbiamo raccolto solo per dovere di cronaca e vogliamo anzi augurarci che esse non corroborino le nostre speranze. Sarebbe infatti un vero peccato che dopo tante discussioni, dopo tante promesse i Trapanesi, che pur si sentono orgogliosi per la nuova e magnifica opera, dovrebbero annoverare tra le cose incomplete ed inutili anche il sospirato Stadio.

Tutto rimandato a domenica prossima Fumata nera ad Erice

Una dichiarazione rilasciata al nostro giornale dal Capo gruppo della Lista Civica

Domenica 20 c. m. ha avuto luogo la prima seduta del Consiglio Comunale di Erice per discutere il seguente ordine del giorno: a) Insediamento del Consiglio Comunale; b) Giuramento dei Consiglieri Comunali; c) Esame delle condizioni di eleggibilità dei neo-eletti; d) Elezione del Sindaco; e) Elezione della Giunta.

La seduta è stata presieduta dal Consigliere Anziano Sig. Candela Vincenzo (P.S.I.). Dopo aver dichiarato insediato il Consiglio Comunale ed aver prestato il giuramento di voto il Consigliere Candela ha invitato tutti gli altri consiglieri a prestare giuramento.

Indi si è passato all'esame delle condizioni di eleggibilità degli eletti. Il Consigliere Campaniolo (D.C.) faceva rilevare l'impossibilità di convalidare la elezione dei consiglieri Oddo Antonino (P.C.I.) e Mazzonello Sebastiano (Lista Civica) in quanto, il primo Presidente dell'Ente Comunale di Assistenza, il secondo membro dell'Ente stesso e chiedeva l'inclusione a verbale del suo rinvio. Nella discussione intervenivano i consiglieri Sinatra (Lista Civica) e Mineo (P.C.I.), il primo sostenendo alla luce di ormai affermati principi la non fondatezza del rinvio mosso dal Campaniolo e il secondo affermando la regolarità dell'elezione secondo la legge regionale.

A questo punto il consigliere Butera, capogruppo del M.S.I., dichiarava di abbandonare l'Aula in quanto il suo gruppo non era determinante per la elezione del Sindaco e della Giunta Comunale.

Il consigliere Montanti (Lista Civica) metteva subito in

rilievo l'inqualificabile e ingiustificato atto dei consiglieri del M.S.I. affermando che, come consiglieri, si ha il dovere di



Primo Spitaleri capo gruppo consiliare della Lista Civica

partecipare ai lavori del Consiglio, determinanti o non che si sia.

Al deprecato gesto dei consiglieri del M.S.I. faceva seguito quello ancora più disgustoso dei democristiani che abbandonavano i lavori senza alcun motivo, facendo venire meno la presenza dei due terzi dei consiglieri in carica e non permettendo la elezione del Sindaco e della Giunta.

Nell'atteggiamento del gruppo del M.S.I. e di quello della D.C. è facile intravedere quella attività ostruzionistica propria dei due partiti, intesa a guadagnare ulteriore tempo nell'estremo tentativo di impedire la creazione di una concentrazione di sinistra che, a quanto pare, dovrebbe essere costituita dalla Lista Civica (8) dal P.S.I. (5), dall'U.S.C.S. (3) e dal P.C.I. (3).

La seduta è stata quindi ag-

Urgenti problemi sindacali

I salari più bassi d'Italia ai lavoratori della Provincia

Questa situazione non è più sostenibile - La classe padronale dovrà cedere alle richieste dei sindacati evitando di spingerli alle agitazioni ed agli scioperi

La Segreteria della Camera Sindacale Provie U.I.L. di Trapani, allo scopo di tenere costantemente informati i lavoratori sull'andamento delle trattative nazionali in corso per la soluzione del grosso problema della revisione del riassetto zonale, comunica:

Si è tenuta, il giorno 11 novembre, presso la Confederazione dell'Industria, la preannunciata riunione tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori della U.I.L., C.I.S.L. e C.G.I.L. e quelle dei datori di lavoro.

Come è noto, l'Unione Italiana del Lavoro, disdestando lo accordo di congelamento 12 giugno 1954, ha basato le sue richieste su due motivi fondamentali: sensibile diminuzione dello scarto esistente, di circa il 40%, tra la prima e l'ultima zona salariale, e conseguente revisione sostanziale del riassetto zonale; possibilità per le organizzazioni di categoria e di settore di determinare, non solo i livelli minimi delle retribuzioni, ma anche la struttura zonale delle stesse.

Le organizzazioni dei datori di lavoro, anche nell'ultima riunione, hanno ribadito il punto di vista già espresso dalla Giunta della Confindustria di ottenere pregiudizialmente la assoluta competenza confederale sulle strutture salariali.

Tale divergenza di impostazione tra le organizzazioni d'in-

teresse salariale delle rispettive organizzazioni, ma impedisce di fatto qualsiasi discussione sul merito del riassetto delle zone.

Tutte le organizzazioni dei lavoratori, al termine della riunione, hanno invitato la Confindustria a voler iniziare una trattativa senza pregiudiziali, onde concrete la individuazione delle posizioni delle parti.

La Confindustria si è riservata di far conoscere il proprio pensiero su tale proposta entro una settimana. La possibilità di proseguimento della trattativa o la ripresa della piena libertà d'azione da parte della U.I.L. è condizionata alla risposta suddetta.

N.d.R. Siamo alle solite: i datori di lavoro, prima di concedere qualche cosa ai loro dipendenti, debbono spingerli alle agitazioni ed agli scioperi che turbano la tranquillità delle aziende e dei lavoratori. Poi, dopo agitazioni e scioperi, molzano! Forse siamo ingenui: ma non sarebbe più logico e soprattutto più serio, di fronte alle richieste dei sindacati dei lavoratori, cedere quanto si deve loro, senza costringerli alle manifestazioni di protesta che certamente non vanno a vantaggio di nessuno?

Il problema, come è noto ai nostri lettori, è grosso particolarmente per i lavoratori della nostra provincia che, in base all'accordo del 1954, è collocata alla 2. zona e cioè ha-

Questa situazione, a sei anni dalla firma dell'accordo che ora i sindacati dei lavoratori vogliono rivedere, non è più sostenibile soprattutto perché negli ultimi anni, si è verificato un allineamento sia nei prezzi dei generi di consumo che nelle situazioni produttive delle aziende esistenti e l'allineamento è avvenuto al livello maggiore per cui è cresciuto il costo della vita nel meridione ed è cresciuto il livello di produttività nelle aziende meridionali e siciliane.

Non si vede quindi perché i nostri lavoratori debbano guadagnare, per un uguale lavoro svolto in uguali condizioni un salario che è inferiore di circa il 40% di quello che riscuote un operaio milanese o torinese.

E' chiaro che il problema non può risolversi in unica so-

luzione ma che sarà necessario prevedere miglioramenti scaglionati nel tempo, che comunque, riescano ad eliminare i gravi scompensi.

I lavoratori faranno bene a vigilare perché i sindacati si battano per la soluzione di questo importante problema salariale, abbiano la forza necessaria per costringere la parte padronale ad accogliere le giuste richieste dei sindacati stessi.

Inviamo subito l'importo di un abbonamento annuo riceverete gratuitamente il nostro giornale sino al prossimo 31 Dicembre

Inviamo subito l'importo di un abbonamento annuo riceverete gratuitamente il nostro giornale sino al prossimo 31 Dicembre

CORRADO DE ROSA vittima di un attentato

La notizia che il prof. De Rosa fosse stato vittima di un attentato si è sparsa in città rapidamente destando un incredibile stupore. Il grave fatto è avvenuto stamattina alle ore 9,30 circa. Un giovane trentenne, tale Santangelo Leonardo, geometra, si è presentato al Liceo Classico «Ximenes» in corso Vittorio Emanuele chiedendo di parlare con il Preside De Rosa. Infatti dopo qualche minuto riuscì a presentarsi, tutto solo, nella stanza della Presidenza e lì ebbe inizio il colloquio del

quale almeno per ora non si conoscono i termini. Sembra comunque che il Santangelo abbia chiesto al prof. De Rosa di effettuare una telefonata a «qualcuno» per aver notizie precise circa una raccomandazione precedentemente chiesta. E' stato soltanto quando il Preside si è accinto ad attaccare il microfono che il Santangelo ha cercato di colpirlo facendo uso di una chiave inglese. Il prof. De Rosa vivutosi immediatamente dal colpo subito in testa si alzò incominciando a

gridare e provocando l'immediato intervento dei professori e del personale inserviente. Il Santangelo allontanatosi velocemente raggiunse i corridoi e scavalcando le balaustre si lanciò nell'atrio sottostante rimanendo ferito gravemente. Ricoverato all'ospedale S. Antonio ha presentato fratture multiple all'arto superiore e la completa frattura del bacino ed è stato colpito da forte shock traumatico. Il prof. De Rosa è totalmente fuori pericolo ed anzi ha (segue in 4. pag)

Le Aziende Municipalizzate

Una vivace polemica sulle funzioni delle aziende municipalizzate è stata sollevata dalla stampa confindustriale, la quale ha espresso dubbi sulla validità e la vitalità della municipalizzazione.

A questi attacchi ha opportunamente replicato la rivista della confederazione della municipalizzazione «Impresa pubblica» nella quale si fa rilevare che è veramente singolare l'insistenza colla quale in questi ambienti della destra economica italiana si continuano a negare i progressi realizzati dalla Municipalizzazione nel nostro paese in questa prima parte del secolo e si vuole ignorare che se sono state presentate proposte di legge ricalcate sul progetto della confederazione della Municipalizzazione, è altrettanto vero che esse trovano origine e giustificazione nella circostanza che gli atti normativi che disciplinano la materia sono stati emanati in un periodo di tempo durante il quale il sistema dei controlli sugli atti amministrativi degli enti autarchici territoriali era sostanzialmente diverso da quello attuale.

I criteri che hanno presieduto alla formulazione di codeste proposte si riassumono nell'adeguamento della legge alle nuove esigenze di ordine generale e particolare e nell'ampiamiento delle facoltà e del campo d'azione delle aziende Municipalizzate, anche mediante la espropriazione delle aziende private che gestiscono pubblici servizi, fermo restando il concetto che la municipalizzazione è in ogni caso facoltativa e che la gestione in privato può essere opportunamente estesa.

Ma ciò soltanto per poter assicurare alle aziende municipalizzate alcune prospettive di consolidamento e di sviluppo e per alcuni detrattori sembrano voler sistematicamente negare a priori.

Quanto poi al deficit di bilancio di alcune Municipalizzate che non si tratta di una crisi economica aziendale, ma di una erronea valutazione del risultato sintetico di esercizi e cosa che abbiamo già avuto occasione di dimostrare ampiamente. Pretendere infatti di voler adottare come indice di efficienza economica aziendale l'avanzo o il disavanzo di esercizio quando è da tutti constatabile che fra gli elementi passivi ed attivi del conto economico delle aziende municipalizzate figurano anche componenti positivi e negativi di reddito più propriamente imputabili ai bilanci degli enti erogatori locali e nazionali, costituisce un grave errore concettuale che ormai anche gli economisti ortodossi hanno da tempo denunciato.

Ciò nonostante il disavanzo di esercizi delle aziende di trasporto, siano esse municipalizzate, provincializzate o nazionalizzate, continua ad essere usato come mezzo per screditare le Aziende Municipalizzate agli occhi dell'opinione pubblica, allo scopo di prevenire l'azione di riforma in atto delle legislazioni vigenti, quale premessa per migliorarne l'efficienza.

L'equilibrio del bilancio di esercizio di una azienda pubblica, che persegue generalmente finalità che trascendono lo stesso interesse aziendale, continua cioè ad essere per alcuni operatori economici, quel feticcio, quel falso idolo a favore del quale si mostra di voler sacrificare tutto, anche gli interessi del pubblico; ma in realtà sarebbe molto facile intendersi sul significato di questa difesa ad oltranza dell'equilibrio economico aziendale delle Municipalizzate se si chiamassero le cose col loro nome, senza sottintesi, senza infingimenti di sorta o falsi scopi.

Quando noi sosteniamo — dice «Impresa Pubblica» — che il risultato economico di una gestione municipalizzata va interpretato alla luce dei risultati economici della comunità locale, non intendiamo costituire una difesa preventiva dell'attività di dette aziende contro i rischi di una eventuale inefficiente gestione, ma vogliamo semplicemente affermare un principio corretto per l'interpretazione dell'andamento economico aziendale.

Infatti abbiamo già affermato che il fenomeno dei disavanzi non è un problema particolare delle aziende municipalizzate o nazionalizzate italiane o straniere ma è comune alla generalità delle aziende di trasporto pubblico, siano esse gestite a mezzo di aziende specializzate o in economia diretta, a partecipazione mista o a mezzo di cosiddette aziende indipendenti o private. E' il caso di ricordare che in

Italia il complesso delle Ferrovie secondarie, tranvie e ferrovie extra-urbane e autoferrovie urbane in concessione dà luogo ad un disavanzo di esercizio valutabile ad oltre trenta miliardi.

Con dati alla mano possiamo dimostrare in ogni momento che non dissimile è la situazione delle imprese di trasporto di altri Paesi d'Europa e d'America.

La Stampa Confindustriale sostiene che nel settore delle Aziende municipalizzate di trasporto sarebbe eliminata anche la possibilità di scomodi confronti data la posizione di monopolio che nella generalità dei casi è stata raggiunta nel mercato, come se non fosse possibile anche dove esiste una posizione di monopolio compiere accurate indagini sui costi di produzione dei servizi e sul grado di efficienza dell'organizzazione degli stessi sulla base di parametri ricavabili dall'esperienza di altre aziende che operano sul mercato anche in condizioni di concorrenza.

Si parla poi di una realtà disastrosa, di servizi scadenti, di frequenti aumenti di tariffe, di esercizi fortemente passivi di gravi perdite a carico dei bilanci comunali, ecc. chiedendo gli occhi davanti ad una realtà assai più diversa incominciando dal grado di efficienza dei servizi pubblici municipalizzati in Italia che non sono secondi ai migliori servizi pubblici offerti nelle principali città europee.

E anche sui frequenti aumenti di tariffe occorre intendere per evitare facili confusioni. S'è detto che con la presenza del C.I.P. supremo regolatore di parecchi prezzi, ivi compresi quelli dei pubblici servizi, la funzione calmieratrice delle aziende municipalizzate dei servizi pubblici sarebbe ormai svuotata. Si ritiene negli stessi ambienti che il mantenimento delle tariffe dei servizi pubblici al livello politico è causa di gravi perdite per i bilanci comunali sostenendo la necessità di un generale aumento delle tariffe sia per migliorare le condizioni d'esercizio delle aziende produttrici sia per non gravare ulteriormente sui bilanci comunali. Il che dimostra la grave contraddizione in cui è incorso l'autore il quale evidentemente ignora che le tariffe applicate nei grandi centri urbani d'Europa sono sensibilmente superiori alle tariffe dei servizi dei trasporti urbani e interurbani applicate nelle principali città italiane, tenuto conto, naturalmente, delle variabili condizioni ambientali e dei diversi moduli monetari. E qui occorrerebbe ricordare alcuni fatti significativi di prezzi fissati dal C.I.P. nel settore della energia elettrica per dimostrare che mentre le aziende municipalizzate di produzione e di distribuzione di energia elettrica si attonano scrupolosamente alle direttive del C.P.I. vi sono stati casi clamorosi di inottemperanza da parte di alcune importanti imprese elettrocommerciali.

Ci si preoccupa poi che a Novara e a Milano vi si orienti verso la municipalizzazione del servizio di produzione e di distribuzione del gas, e si parla, ironizzando, di «buon affare» senza preoccuparsi della incongruenza di un simile atteggiamento da parte di chi difende notoriamente interessi di parte. Ma se si trattasse veramente di un magro affare, perché codesti zelanti difensori di ben individuati interessi privati si preoccupano tanto di una operazione che, a loro giudizio, dovrebbe indirettamente liberarli dall'onere di una gestione antieconomica?

E' augurabile che non ci si venga a raccontare ancora, a distanza di 60 anni, che i comuni sono incapaci di istituire o di gestire aziende a carattere industriale perché «il severo uso dei fattori aziendali» costituisce soltanto un merito e un privilegio delle cosiddette imprese indipendenti.

Si convince l'autore dell'articolo che certi argomenti non impressionano più nessuno e che continuare a sostenere che nell'impresa pubblica «non c'è dialogo», che vi è un «cedimento continuo» ecc. ecc., non contribuisce certo a chiarire i problemi dell'impresa pubblica ma concorre soltanto a creare confusioni ai danni di tutti.

Leggete e diffondete il settimanale TRAPANI NUOVA

Si voterà per le provinciali Le elezioni in Sicilia indette per il 26 marzo

Approvata all'unanimità all'Assemblea regionale una mozione sulla data della consultazione

Entro il 26 marzo 1961 si terranno in Sicilia le elezioni provinciali. Così ha deciso l'Assemblea Regionale Siciliana approvando all'unanimità una mozione in tal senso. La mozione prevedeva inizialmente il termine ultimo del 31 gennaio 1961.

Ha preso poi la parola l'on. Maiorana, il quale ha chiesto una riunione dei capigruppo per fissare il termine entro il quale le elezioni potranno essere indette. Nel corso della stessa riunione si sarebbe dovuto decidere pure se dovesse essere presa in esame la proposta che suggeriva modifiche alla legge sulle elezioni, in modo da precisare se le elezioni stesse dovranno essere indette sulla base della legge esistente o in riferimento a talune modifiche che si intendono apportare alla medesima.

Alla ripresa della seduta il Presidente dell'A.R.S. ha comunicato che è stato raggiunto lo accordo unanime sulla data entro cui indire le elezioni provinciali e cioè entro l'ultima domenica di marzo del 1961.

L'Assemblea ha quindi approvato la mozione sulle elezioni provinciali nel seguente testo: «L'Assemblea Regionale Siciliana, considerato che il decreto legislativo pres. R. 29 ottobre 1955, n. 6, sul nuovo ordinamento amministrativo della Regione Siciliana è tuttora inattuato per quanto riguarda la Costituzione democratica delle amministrazioni provinciali; considerato che la legge 7 feb-

braio 1957, n. 16 sulla elezione dei consigli delle Province siciliane non è stata ancora applicata; ritenuto che in Sicilia, a differenza del resto d'Italia la responsabilità delle amministrazioni provinciali è tuttora estratta ai consigli democraticamente eletti; considerato, che sul restante territorio nazionale con le consultazioni elettorali del 6 novembre si è provveduto anche al rinnovo dei consigli provinciali, impegna il governo a provvedere improrogabilmente entro l'ultima domenica del marzo 1961 alle elezioni dei consigli delle province a normali e democratiche amministrazioni».

La seduta è stata rinviata a giovedì, 24 novembre

guzzinato dalla gestione statale. Tale strano fenomeno si spiega facilmente considerando che solo il 30% circa del portafoglio è costituito da oneri riguardanti la campagna in corso (1960-61), mentre una percentuale superiore e precisamente il 40 per cento si riferisce alle campagne 1957-58 e 1956-57 ed alle relative perdite di gestione. L'altro 30% riguarda perdite, ancora non saldate, di ammassi delle annate precedenti. (Come si ricorderà, sono davanti al Parlamento due disegni di legge che addossano all'Erario un nuovo carico di 486,5 miliardi di lire degli ammassi per contingente di grano).

Questo enorme immobilizzo del portafoglio della Banca d'Italia impedisce di poter dedicare ai settori importanti dell'attività produttiva agricola, che in questi momenti avrebbe bisogno di essere ampiamente sorretta. In altre parole, l'istituto dell'ammasso è diventato una palla al piede del normale andamento dell'economia agraria e di conseguenza

Occorre una nuova politica granaria

L'Istituto dell'ammasso è oggi un sistema d'attività che ritarda ogni rinnovamento e progresso nelle campagne

La produzione del grano che quest'anno è stata assai esigua si trova in una più favorevole condizione di mercato, poiché la richiesta si presenta in prevalenza e dà alle contrattazioni un tono piuttosto sostenuto e spinge le quotazioni su posizioni più elevate. Nemmeno l'annuncio delle importazioni, che in un primo tempo aveva avuto forti ripercussioni psicologiche, è riuscito a modificare la situazione di fondo. Gli agricoltori hanno trovato e trovano più conveniente provvedere direttamente alla vendita delle loro partite di grano nelle libere contrattazioni. D'altra parte, le situazioni debitorie pesanti hanno indotto alcune aziende agricole a non conferire il grano ai Consorzi — sia per gli ammassi contingenziali, sia per quelli volontari — per non vedersi trattenuto o compensato il controvalore a saldo di debiti accessi con l'acquisto di mezzi strumentali.

Per queste ragioni, il 20 ottobre di quest'anno i conferimenti di grano avevano raggiunto i 5.735.318 q.li, cioè un quantitativo di molto inferiore a quello consueto. Basti ricordare che nell'annata precedente, sempre alla data del 20 ottobre, i conferimenti erano stati di ben 13.705.127 q.li, cioè oltre il doppio; nel 1958 — sempre alla stessa data — si erano toccati i 22.274.160 q.li, cioè un quantitativo oltre che quadruplo rispetto ai conferimenti di quest'anno.

Una siffatta situazione avrebbe dovuto comportare logicamente una minore esposizione finanziaria da parte dello Stato per gli ammassi per contingente. Invece, le cose vanno in senso del tutto opposto. Infatti, nel trimestre luglio-settembre, rispetto al 1959 si è avuto un aumento del portafoglio su piazza italiana della Banca d'Italia (che è costituito come è noto, per la quasi totalità dai portafogli ammassi agricoli) di 430 miliardi di lire. E ciò, come si è detto, in un periodo in cui diminuisce il quantitativo di grano immas-

un sistema di attrito che ritarda ogni marcia di rinnovamento e di progresso delle campagne.

Ma questo non è ancora tutto. Il danno è ancora maggiore se si considera che molte aziende di credito e lo stesso ente gestore degli ammassi trattengono in portafoglio molte cambiali, provenienti da riscontro diretto e non le presentano alla Banca d'Italia. Si calcola così che il totale dei finanziamenti ammassi ammontava al 30 settembre 1960 a 160 miliardi di lire.

E' una situazione che comporta una terribile stasi e per questo l'anno scorso l'Associazione bancaria italiana si preoccupò di denunciare pubblicamente il danno arrecato al Paese da una politica granaria ed ammassatoria ormai superata e controproducente, invocando provvedimenti riparatori, cioè una radicale revisione dell'istituto dell'ammasso che tarda a morire solo perché vi allignano inolte e voraci sanguisughe.

Acqua favole e promesse Elezioni a Castellammare

Decisivo intervento dell'avv. Michele Cifarelli, Consigliere di Amministrazione della Cassa del Mezzogiorno, per la risoluzione del problema dell'acqua di Castellammare - L'intervento è stato sollecitato dal consigliere comunale Giuseppe Asaro

La campagna elettorale per le elezioni amministrative a Castellammare ormai volge al termine: il 27 novembre prossimo dovrà essere scelto il nuovo Consiglio Comunale che per quattro anni amministrerà la cittadina. Noi auguriamo ai castellammarensi di scegliere bene i loro rappresentanti e di valutare tutti i fatti prima di decidere a chi dare la propria fiducia.

Gli elementi da valutare sono molti e di diverso aspetto. In primo luogo l'elettore dovrà orientarsi verso quelle forze che più rispondono ai propri interessi e con maggiore sicurezza esprimono le istanze della propria condizione sociale. Le classi padronali che hanno interessi da conservare e da tutelare votino per i propri rappresentanti, i lavoratori dalla loro parte votino per i loro rappresentanti.

Sarà un suicidio il voto dato da un lavoratore ad una lista che esprime gli interessi padronali, diametralmente opposti a quelli dei lavoratori e delle forze produttive. In particolare a Castellammare gli interessi padronali in questa competizione elettorale sono nascosti dietro tre simboli bene identificabili e per i quali gli elettori castellammarensi non dovranno votare per parec-

chi motivi. Questi simboli sono quello del M.S.I. quello della D.C. e quello della Unione Cattolica Cittadina che si fregia della sacra immagine della Madonna del Soccorso che per nascondere un complesso che di sacro non ha un bel niente.

Queste tre liste i cui rappresentanti hanno l'intero governo regionale nelle mani non hanno mai pensato ad affrontare e risolvere i problemi fondamentali della nostra popolazione lavoratrice quali sono per esempio la disoccupazione permanente, le abitazioni per i pescatori (il famoso villaggio dei pescatori), il divieto della pesca a strascico nel nostro Golfo da parte dei grossi motopescherecci di altri porti.

Mentre da una parte costoro che detengono il governo regionale affamano i pescatori permettendo che il prodotto del mare del nostro golfo vada ad arricchire i grossi armatori e costringono i pescatori ad abitare in case non degne di questo nome: dall'altra alla vigilia delle elezioni distribuendo sussidi a titolo di beneficenza, promettendo corsi per pescatori disoccupati, risolvendo qualche pratica di finanziamento alle motobarche che avrebbe dovuto essere risolta almeno due anni addietro solo che si fosse rispettata la legge; dall'altra

parte hanno il coraggio di chiedere la fiducia del popolo distribuendo l'acqua per prendere i pescatori all'amo. Tanto dopo le votazioni questi signori continueranno a proteggere i grossi armatori che affamano i pescatori.

Poi alcuni emeriti personaggi si vantano di tante e tali realizzazioni che a sentir loro in Castellammare non dovrebbe mancare niente, invece non v'è nemmeno acqua per bere.

Però in compenso due formazioni che si presentano alle elezioni chiedendo fiducia per andare ad amministrare il Comune si vantano di avere già risolto il problema dell'approvvigionamento idrico di Castellammare. Per dovere di cronaca ci sembra opportuno segnalare l'interessamento costante, efficace e forse decisivo svolto dal consigliere comunale uscente Giuseppe Asaro, il quale giovandosi dell'amicizia personale con l'avv. Michele Cifarelli, consigliere di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, ha sempre sollecitato la definizione presso questo Ente dell'intera pratica relativa al progetto in questione. Siamo lieti pertanto di riprodurre la seguente lettera dell'avv. Michele Cifarelli: Caro Amico,

ESAMI DI LINGUA ESPERANTO I risultati conseguiti nella Cattedra di Trapani

Pubblichiamo il risultato degli esami per il conseguimento del diploma di primo grado (normale) di Lingua Internazionale Esperanto in esito agli esami tenutisi alla fine dello scorso mese di ottobre presso la Direzione della Cattedra di Trapani del Superiore Istituto Italiano di Esperanto.

Sono risultati promossi (per ordine alfabetico): Adamo Giuseppe, Antoci Maria Grazia, Bennici Maria Carmela, Bongiorno Angela, Bucalo Silvana, Calcinai Nicola, Curatolo Anna, Daidone Rosalia, Di Bernardo Aurelia, Di Chiara Bartolomea, Galate Giuseppe, Gardirole Amalia Maria, Gerardi Maria, Giacalone Enza Liliana,

Grimaudo Lidia Vittoria, Licata Romana Paola, Lombardo Maria Vita, Marchetti Anna Rosa, Miceli Rosalia, Pagano Maria Elisabetta, Pecorella Nunzia Maria, Pugliese Caterina, Pugliese Giovanna, Pugliese Giovanni, Silvestro Antonino, Valentini Angela, Veneroso Venere, Zichichi Nicolò.

Le Signorine Rosaria Daidone e Nunzia Pecorella si sono classificate rispettivamente al primo e al secondo posto nella graduatoria di merito e distinzione. I candidati sopra citati hanno così conseguito il diploma di studio di primo grado di lingua Internazionale Esperanto. Gli esami si sono tenuti presso l'Istituto Tecnico Stata-

le Commerciale e per Geometri di Trapani. La Commissione di Esame è risultata così composta con provvedimento della Direzione della Cattedra Trapanese di Esperanto e con omologazione del Superiore Istituto Italiano di Esperanto: Presidente Prof. Luciano Sesta (Presidente); Prof. Nunzio G. Parisi, Direttore della Cattedra Trapanese di Esperanto (Commissario straordinario); Comm. Prof. Vito Benito Parisi, Direttore dell'Università Popolare di Trapani (in rappresentanza dell'Esperanto-Centro); comm. avv. Leonardo Napoli (in rappresentanza della Delegazione Esperantista di Trapani); ins. Annina Parisi (docente ins. presso la Cattedra Trapanese di Esperanto); Prof. Brigida Corso in Nota.

Chiedete preventivi: con poca spesa introdurremo i vostri prodotti nelle famiglie trapanesi

La pubblicità indirizza il cliente

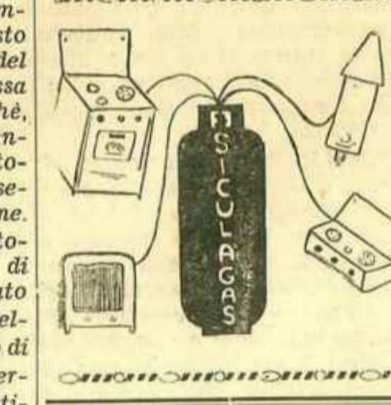
Migliaia di trapanesi leggono "Trapani Nuova"

Rivolgetevi all'Amministrazione del Giornale



CASA VINICOLA Vito Cavarretta & F.lli
Via C. Pepoli, 207 - Tel. 15-41
TRAPANI

Abbonatevi a TRAPANI NUOVA



Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino
Agente Generale per Trapani e Provincia
MARIO FERRETTI
Via Orrearsa, 22 - Telefono 2601

"Censimento" delle "forze del lavoro"

Il disoccupato intervistato

Si sa benissimo che nella maggior parte dei casi queste indagini campione finiscono col lasciare il tempo che trovano

Su un giornale del 23 c. m. si legge la seguente notizia: «A partire da domani, fino al 29 ottobre prossimo, circa 6 mila famiglie romane saranno intervistate da personale specializzato dell'Ufficio statistica e Censimento per accertare dati e notizie sulla situazione nazionale delle forze di lavoro. Dette famiglie, estratte a sorte secondo precise norme tecniche stabilite dall'Istituto Centrale di Statistica, dovranno fornire le notizie necessarie per la compilazione di appositi moduli predisposti dall'Istituto stesso. L'elaborazione dei dati rilevati servirà ad accertare gli indici dell'occupazione nelle varie stagioni dell'anno ed a fornire quindi un quadro che servirà di guida alle autorità governative del problema della disoccupazione».

Ora si sa benissimo di che cosa si tratta e in che consistano simili indagini «campione». Nel caso specifico, però, dei disoccupati, la statistica è senza dubbio la meno adatta a rilevare dati che possano dare un qualsiasi affidamento. Non dimentichiamo che proprio grazie ai metodi precisi della statistica ogni italiano — indistintamente — mangia ogni giorno, poniamo, un pollo; si contano tutti i polli arrostiti allo spiedo o lessi o comunque venduti nei vari mercati, si divide il tutto per il numero degli abitanti ed ecco come mangia un pollo ogni buon italiano, compresi, manco a dirlo, quei contadini meridionali che mangiano la carne sì e no solo durante le feste padronali. E così, di questo passo, per il resto.

Ma come si può sapere il numero dei disoccupati interrogando a sorte un certo numero di famiglie? Perché non si mettono d'accordo gli Uffici di Collocamento, le Camere di Commercio, i Sindacati vari e questi benedetti Uffici di Statistica, una volta per sempre, e decidere chi debba rilevare? Ma anche qui la burocrazia intera e molti rilevatori esistono là dove basterebbe uno solo se bene organizzato.

Se è vero — come d'altronde si ripete qua e là che l'ammalato prima d'essere curato va sottoposto ad una visita accurata per la relativa diagnosi, è altrettanto vero — come nel caso specifico dei disoccupati — che visitare continuamente l'ammalato si finisce, senza mai dare nessuna cura, con il consumarlo inutilmente. E questo è semplicemente e tristemente ridicolo. Infatti ancora oggi — ed è da anni ed anni che non si cerca di risolvere sul serio il problema — si va alla ricerca del numero esatto degli appartenenti alla loro disgraziata categoria per poter poi si dice — meglio sapere come si potrà e si dovrà fare per venire loro incontro. Da qualche cifra, altre inchieste, altri sondaggi, altre statistiche onde catalogare meglio.

Ma perché avviene questo? Possibile che non si sa mai nulla di concreto per i disoccupati? Perché — dicono i furbi della politica italiana ed anche in certa stampa — non basta sapere che i disoccupati in Italia sono in molti (basterebbe intanto attenersi alle cifre molto indicative degli Uffici di col-

locamento), bisogna per forza sapere precisamente — prima di agire — quanti sono. Una piccola incertezza, un disoccupato dato in più o in meno dall'Ufficio di Collocamento o dal Sindacato, dalla Camera di Commercio o dall'Ufficio Statistica che, ripetiamo, è sempre il mezzo indicato, con i metodi che adopera, a scoprire la verità sulla consistenza della disoccupazione, ferma tutto: niente è più possibile fare per loro. Lo Stato non può fare opera in cui potrebbero i disoccupati essere adoperati; non può stanziare conti concreti fin quando non sarà edotto su quanti siano i disoccupati in totale. Così un anno tira l'altro e la risoluzione del problema non arriva mai perché appunto il numero esatto dei disoccupati mai si potrà sapere se c'è chi nasconde, chi indica di più, chi fa continuamente confusione. In questo modo è fatto solo il cattivo gioco la situazione rimane sempre la stessa e coloro che attendono un lavoro, un aiuto, intanto crepano. Per lo stesso motivo su indicato lo Stato quindi non può stanziare fondi, non può impiantare industrie nel Mezzogiorno e in altre regioni dove c'è più evidente miseria; non può dare un sussidio maggiore di quello attuale; non può creare un maggior numero di corsi di qualifi-

cazione. In questa trappola del voler sapere con precisione prima di muovere un dito ci sono caduti un po' tutti e, non volendo, seguono ed inseguono le indagini, i metodi con cui si serve per le indagini, le cifre, le statistiche. Ciò — è naturale — equivale soltanto ad un grosso favore dal rendere in continuazione a chi non vuole sapere nessuna piaga, felice di giocare sui numeri e sulle disparità delle singole indagini. Ma il grave è che in questo gioco molti ingenui credono sia vero che per iniziare a fare qualcosa ci sia assoluto bisogno di sapere quanti (con precisione matematica) siano i disoccupati.

Stando così le cose, ai disoccupati, non resta quindi che attendere e forse all'infinito. E semplicemente un numero (come quello del gioco del lotto) che deciderà del loro destino: sia esso formato di grosse cifre, con pochi o con molti zeri, non importa, purché sia quello esatto. E siccome tale numero esatto non potrà mai spuntar fuori — a parte la cattiva volontà degli organi competenti cui piace, purtroppo, imbrogliare sempre più le cose in risoluzione dell'annoso problema rimane una chimera.

A questi organi, perché la involontaria inerzia dei disoccupati si trasformi in un di-

gnitoso lavoro (in quel lavoro che nella nostra Costituzione è uno dei capitoli principali) non basta prendere in considerazione, volta per volta, i nomi dei disoccupati già esistenti negli uffici di Collocamento, no: hanno bisogno invece del famigerato numero esatto e questo è come pretendere di racchiudere in un barilotto tutta l'acqua del mare in un popolo come il nostro in cui spesso si gioca a rimpicciatino o a chi sa meglio imbrogliare le acque, oltre che sporcarle.

Siamo proprio arrivati a questo punto, in Italia, dove non esiste nemmeno un Ufficio unico che possa, con serietà, elencare i cittadini senza lavoro? Auguriamoci allora che spunti fuori un vero e proprio mago capace di illuminare i menti di tutti gli inconcludenti ricercatori di cifre, con il vero, giusto, esatto numero per la salvezza dei poveri disoccupati. Sino a quando ciò non avverrà, è duro a dirsi, in Italia niente, proprio niente si potrà fare di concreto, anche se di chiacchiere se ne fanno in abbondanza, specie in periodi elettorali, per promettere e poi non mantenere, per enumerare le "passate", benemerite anche là dove non ve ne sono state. Franco Chindamo



Nixon
Lo sconfitto delle recenti elezioni americane

L'ambiguità della legge sugli oli permette ancora le sofisticazioni

Per non lasciare aperte troppo comode scappatoie alle frodi occorre una leggina d'urgenza che condanni incondizionatamente i processi di esterificazione che sono i più facili e i più pericolosi per la salute

Il testo definitivo della nuova legge in materia di classificazione e di vendita degli oli d'oliva passato in Parlamento poco prima della pausa elettorale ha lasciato dei sospetti che allarmano quanti si battono contro le adulterazioni e le alterazioni dei grassi. Accogliendo le richieste degli esperti del ramo, il legislatore ha finalmente escluso dal novero dei prodotti commestibili «gli oli derivanti da processo di esterificazione o di sintesi, o comunque da altri metodi diversi da quelli della neutralizzazione con alcali».

Con la condanna dell'esterificazione non dovrebbe essere più possibile fabbricare oli di oliva, neppure di qualità inferiore, manipolando sostanze grasse di origine animale (magari d'asino o di balena). Se usiamo tuttavia il condizionale, lo facciamo per prudenza calcolata, che trae motivo non soltanto dalle tante sconfitte passate della legislazione con-

tro le frodi alimentari, ma anche dalle controversie che subito sono insorte intorno agli effetti giuridici delle norme appena approvate.

L'esterificazione è stata messa al bando nel contesto di una legge riguardante solo gli oli d'oliva. In un paese che non fosse la patria del diritto la dichiarazione legale di non commestibilità di un prodotto ottenuto con un processo chimico giudicato pericoloso per la salute pubblica, taglierebbe la testa al toro. Se la esterificazione è proibita per la fabbricazione degli oli d'oliva, non si vede infatti come la si potrebbe ammettere per altri tipi di oli pure venduti come «commestibili».

In Italia, no. Già si comincia a sostenere che l'esterificazione è perfettamente legale nel campo degli oli di semi per u-

so alimentare, non esistendo un divieto esplicito per questo settore. Quanti hanno avvertito la legge sugli oli d'oliva, con i più vari pretesti, puntano ora tutte le loro carte su questa interpretazione.

Se non si vogliono perciò lasciare aperte alle frodi troppo comode scappatoie occorre che il Parlamento approvi — possibilmente con urgenza — una leggina di poche righe, che dia alla condanna della esterificazione carattere generale. Insieme andrebbe varato il provvedimento, accantonato il mese scorso per la fretta, che prevedeva grosse ammende e pene severe per i trasgressori. Senza queste integrazioni, la legislazione repressiva delle frodi olearie rimarrebbe, ancora una volta, per dirla con gli americani, del tutto «priva di denti».

Ridotto da gennaio l'abbonamento alla TV

Il canone per i primi due anni è fissato in 12 mila lire, quello per gli anni successivi in 10 mila

In base al provvedimento approvato dal CIP il ministro dell'Industria e Commercio on. Colombo ha inviato una circolare ai prefetti, quali presidenti dei comitati provinciali dei prezzi, con cui vengono comunicati i nuovi canoni di abbonamento alle diffusioni televisive.

Con decorrenza dal 1 gennaio 1961 — è detto nella circolare — il canone annuo di abbonamento alle diffusioni televisive per i detentori ad uso privato di apparecchi atti o adattabili alla ricezione di tali diffusioni, è ridotto:

a) per gli abbonati del 1 e 2 anno solare di iscrizione da L. 14.000 a L. 12.000, così ripartito: canone base L. 420; sovrapprezzo di lire 2030 per la radioaudizione). Per i pagamenti rateali, la rata globale semestrale è di lire 6125 e quella trimestrale di lire 3190;

b) per gli abbonati del ter-

zo anno solare di iscrizione, il canone annuo è stabilito in lire 10.000, così ripartito: canone base L. 420; sovrapprezzo lire 9580 (comprensivo del sovrapprezzo di L. 2030 per la radioaudizione). Per i pagamenti rateali, la rata globale semestrale è di L. 5105 e quella trimestrale di L. 2660.

Resta invariata la misura dei canoni di licenza speciale, dovuti dai detentori di apparecchi atti o adattabili a ricevere le diffusioni televisive fuori dall'ambito familiare.

I numeri del nostro Giornale
Direzione 10.11
Amme 10.11
Tipografia 24.01

Sviluppo Demografico nel Mezzogiorno

Fra i problemi connessi alla famosa questione meridionale uno degli elementi fondamentali e importanti per una indagine completa in tutti i dettagli, appare senza dubbio il problema demografico. Esso assume un particolare rilievo se posto in confronto ad altri settori di indagini per avere un quadro preciso della condizione particolarmente sociale, esistente in alcuni centri meridionali. I dati raccolti possono servire non solo a delineare gli aspetti precisi del fenomeno, cioè il suo maggior o minore incremento in determinati ambienti, ma può essere anche uno strumento, non di secondo piano, per studiare la relazione tra sviluppo demografico e modificazioni nelle strutture della popolazione attiva per grandi rami economici.

Prima di addentrarci nell'esame specifico delle caratteristiche dello sviluppo demografico del Mezzogiorno in questi ultimi anni, va osservato che il dato generale dello sviluppo demografico è il più rapido incremento relativo della popolazione urbana rispetto alla rurale; nella popolazione urbana occupa un posto particolare quella dei comuni capoluoghi, che presenta una rapida espansione, anche per il fatto che l'accertamento in essi della attività amministrativa pubblica richiama ovviamente altre attività economiche e sociali.

Il più rapido sviluppo della popolazione dei comuni capoluoghi rispetto alla restante popolazione è contenuto nel Mezzogiorno entro limiti piuttosto modesti, in quanto, meno poche eccezioni, anche la popolazione dei rimanenti comuni è in aumento. In parecchie provincie del Nord, invece, l'espansione demografica si limita al comune capoluogo, mentre la popolazione degli altri comuni è in regresso o stazionaria.

Nel periodo compreso tra l'ultimo censimento demografico (4 novembre 1951) ed il 31 dicembre 1959, ossia in poco più di 8 anni, la popolazione residente nel Mezzogiorno (secondo dati raccolti in una indagine espletata dal Svimez) è aumentata dell'8%; quella dei comuni capoluoghi del 16% e quella dei rimanenti comuni soltanto del 5%. In conseguenza la percentuale della popolazione dei comuni capoluoghi, rispetto a quella complessiva del Mezzogiorno, è aumentata da 22,6 a 24,4. L'aumento relativo della popolazione è generalmente crescente col crescere del volume demografico dei comuni.

Ciò si verifica anche nel gruppo dei Comuni capoluoghi del Sud nel periodo considerato. Infatti, distinguendo tre classi di volume demografico, si osserva che i comuni capoluoghi con una popolazione residente al censimento del 1951 fino a 50 mila abitanti hanno un aumento relativo inferiore (15%) di quello medio (16%), mentre nelle altre due classi (50-100 mila e oltre 100 mila) l'aumento relativo è maggiore o eguale alla media (rispettivamente 18 e 16 per cento). Degli otto comuni capoluoghi con oltre 100 mila abitanti al censimento del '51, soltanto 4 (Palermo, Catania, Bari e Cagliari) hanno un aumento relativo della popolazione di quello medio (il massimo si verifica a Cagliari, 24%), mentre Napoli, Messina, Taranto e Reggio Calabria hanno un aumento relativo inferiore alla media.

Il massimo aumento relativo spetta ai comuni di Cosenza e di Nuoro (30%) ed è quasi il doppio di quello medio (16 per cento). Soltanto nelle provincie di Napoli e di Caltanissetta l'aumento demografico relativo risulta eguale o minore nel comune capoluogo che nel complesso dei comuni. Un fenomeno interessante si osserva a questo proposito se si esamina l'aumento relativo della popolazione dal 1951 al 1959 secondo il grado di ruralità della popolazione al censimento del 1951. L'aumento demografico relativo aumenta, nel periodo considerato, col diminuire del grado di ruralità della popolazione: mentre nelle provincie con un grado di ruralità

di oltre il 70% l'aumento della popolazione è soltanto del 11%, in quelle con un grado di ruralità fino al 50% esso raggiunge il 13 per cento. Soltanto quest'ultimo gruppo di provincie ha un aumento relativo della popolazione superiore a quello medio; si tratta di 4 provincie, con una popolazione pari a 1/4 circa di quella complessiva del Mezzogiorno al censimento del 1951, ciascuna con un grande comune (Napoli, Palermo, Catania e Cagliari). Grandissima appare, quindi, la variabilità dell'aumento percentuale della popolazione delle provincie secondo il grado di ruralità. Invece per i rispettivi comuni capoluoghi la variabilità dell'aumento relativo della popolazione è molto bassa e non esiste una netta relazione positiva tra i due fenomeni (aumento demografico relativo e grado di ruralità). L'aumento demografico relativo massimo si verifica nei comuni capoluoghi delle provincie con un grado di ruralità fino al 50% e da 60,01 a 70,0% (17 per cento); quello minimo ha luogo nelle provincie con un grado di ruralità di 50,01-60,0%. Anche per i rimanenti comuni si osserva una grande variabilità dell'aumento demografico relativo in funzione del grado di ruralità della popolazione delle provincie ed una relazione nettamente positiva tra i due fenomeni: da una diminuzione dell'1% nelle provincie con un grado di ruralità di oltre il 70%, si sale al 10 per cento in quelle con un grado di ruralità fino al 50%.

Ne segue che l'eccedenza dell'aumento demografico relativo dei comuni capoluoghi su quella dei rimanenti comuni diminuisce rapidamente col decrescere del grado di ruralità della popolazione: da 17 punti nelle provincie con un grado di ruralità di oltre il 70% si scende a 7 punti in quelle con un grado di ruralità fino al 50%. Ciò viene a confermare la regolarità, messa in luce in altre occasioni, che la variabilità dei fenomeni demografici è molto minore nei comuni capoluoghi (e nei grandi comuni) che nei rimanenti (nei piccoli). Ne deriva una importante conclusione: che l'importanza relativa dei comuni capoluoghi aumenta più rapidamente nelle provincie molto rurali che in quelle poco rurali.

Se si esamina l'aumento relativo della popolazione delle provincie in funzione della loro densità demografica al censimento del 1951, si osserva che, in base a 5 classi di densità, la sua variabilità è bassa e che i maggiori aumenti relativi si verificano nelle classi estreme (fino a 50 e oltre 200 abitanti per kmq.), mentre i minori aumenti hanno luogo nelle classi con densità media.

Enorme è la variabilità della densità demografica dei comuni capoluoghi (1951). Da un minimo di 0,8 abitanti per ettaro, nei comuni di Enna e di Matera, si passa ad un massimo di 86, in quello di Napoli il rapporto tra il massimo ed il minimo è quindi superiore a 100. Ma pure per le provincie la densità demografica presenta una grande variabilità: il rapporto tra il massimo (Napoli 1777) ed il minimo (Nuoro 35) è 51.

Anche per i comuni capoluoghi non esiste una relazione netta tra la densità demografica nel 1951 ed aumento demografico relativo nel periodo 1951-59. Soltanto i comuni capoluoghi con una densità demografica molto bassa (— 1 abitanti per ettaro) e tra 10 e 20 abitanti per ettaro hanno un aumento demografico relativo superiore a quello medio; i comuni con una densità demografica di oltre 20 abitanti per ettaro hanno un aumento relativo di popolazione eguale alla media (16 per cento).

Riassumendo, nel periodo 1951-59, nei quali il Mezzogiorno ha realizzato un notevole progresso economico, lo sviluppo demografico è stato caratterizzato da un incremento della importanza relativa dei comuni capoluoghi e da un accentramento della popolazione nelle provincie più industriali.

Appendice di "Trapani Nuova"

Andrea Chiamante levò il capo e fissò con sguardo carico di odio e di dispetto il Morana che continuò:

... e non una turba famelica di baroni! E' saggio consiglio che voi e la vostra schiera di felloni partiate via da Erice, al più presto. E ciò prima che il popolo si sollevi e vi massacrati tutti!

Ah, sì? — urlò il conte — Sentite allora: qui il padrone sono io E vedrete come riuscirò lo stesso, anche senza il vostro aiuto! Governare un popolo di villani non è cosa difficile — disse poi ironicamente — E non sarà cosa decorosa per voi, Conte — replicò con calma Bartolomeo Morana esser massacrato dai villani, dal momento che il boia di Palermo vi attende per farvi fare una fine più degna. Sul patibolo, sotto la bipenne!...

Il Conte si scagliò contro il patrio ericino che rimase lì, fermo, senza batter ciglio. Poi si fermò e gridò ansando: — Arrestate tutti!

Le porte si spalancarono e venti arcieri immobilizzarono gli ericini, che non opposero

Il Tesoro maledetto

Fantasia Ericina

resistenza, né tentarono l'uso delle loro armi.

— Giù Portateli giù, nei dammusi!

— Siamo dei moribondi e l'abbiamo già compreso. — Bartolomeo Morana rivolse lo sguardo sui suoi concittadini. Qualcuno di essi era pallidissimo, ma non batteva ciglio. — Siamo moribondi per la tua violenza. Ma in nome di Dio, sii maledetto!

Segui un silenzio cupo. Per qualche attimo gli sgherri rimasero impietriti, lo sguardo fisso sul loro padrone. La casa tremò fin dalle fondamenta mentre gli uscì, le finestre, tutti i mobili scricchiolavano come se invisibili mani li scuotessero.

Gerardo, barcollando, uscì via ed i suoi passi si perdettero nel buio del lungo corridoio.

Ma il Conte si riscosse e chiamò:

— Markwald!

E Markwald — il tedesco dagli occhi rossi — si sollevò come mastino addomesticato.

— Uccideteli — disse sordamente — Domattina agremo senza codesti ribelli. I loro corpi si siano deposti là, in piazza, perché il popolo di villani veda e taccia.

Bartolomeo Morana non aprì bocca, a quella barbara sentenza. Né gli altri, che lo videro trafitto da dieci e dieci pugnate. Il patrio ericino si afflosciò a terra, nel suo sangue. E il tonfo sordo del suo corpo fu amplificato dalla volta della sala, riecheggiato dai corridoi; rimbombò di parete in parete, si diffuse per tutte le sale del palazzo, che ne tremarono, rinfocò e rinfocò momentaneamente, per tre volte.

andò in frantumi. Alla luce azzurragnola di un uovo stoppino, la scena assunse un colore dantesco. Attorno ad un corpo rantolante, vagavano le ombre dei carnefici, mentre il conte, da lontano, osservava con gli occhi sbarrati e la barba arruffata. Gli altri tenevano forte i prigionieri, in attesa di ordini.

Poi, sbattendo la porta, uscì dalla sala.

I suoi scherani, sollevato il corpo ormai esanime del povero Bartolomeo, usciti dal palazzo, si avviarono verso la Loggia e lì lo abbandonarono come una fascia, sul lastrico ingrozzato e viscido di nebbia e di fango.

Il vento, levatosi allora nella notte, faceva rincorrere faticosamente le antiche campane di tutte le chiese. Poi anche la campana dondolante sulla alta torre del palazzo giuratorio rinfocò, rinfocò e rinfocò momentaneamente, per tre volte.

(continua al prossimo num.)

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicurano la massima diffusione in tutta la Provincia.
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 112 - Tel. 1011

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecitando dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Segue dalla 1ª pagina

Infranta una tradizione e guadagnati due punti preziosi Un incontro da dimenticare

Una assurda formazione ed una errata impostazione alla base di una infelice prestazione - Sempre più atteso il "gran realizzatore"

Con un po' di fortuna il Trapani è riuscito ad infrangere l'avversa tradizione ed a raddrizzare alla meglio la più storta delle pieghe, sinora presentatasi. Non staremo comunque anche noi a dargli un'occhiata, ma a sfidare la vergine a Giove per l'intercedere dell'inviata speciale olimpica nel nuovo stadio di Trapani: la dea Fortuna, la Jivina capricciosa che sempre ci ha deriso, mortificati e, sfottuti, scusate il termine ma lasciateci pure dire poiché questa è storia e come tale non va falsata! Corre voce che l'inaugurazione del nuovo stadio «nell'agro Ericino» abbia sollecitato la Venere ad assumere la protezione, e che autorevoli pressioni e raccomandazioni



La rete della vittoria granata: È stata autorete del Pescara Nobile o il centravanti Ferrarri a segnare? I pareri sono discordi e la foto non dice nulla!

siano giunte all'Olimpo da parte della bella dea Ericina. Che mondo corrotto! Lasciamo gli Dei alla loro prodigiosa potenza e passiamo a rilevare pacatamente le negative conseguenze di una infelice prestazione che ha dato adito a vive proteste ed accese polemiche. Una assurda formazione ed una ingenua impostazione hanno sensibilmente evidenziato il grigio stato di forma attraversato da

La classifica di Serie C

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Cosenza	12	8	4	4	0	15	3
Barletta	11	8	5	1	2	10	2
Siracusa	11	8	3	5	0	10	5
Trapani	10	8	4	2	2	11	7
L'Aquila	10	8	3	4	1	7	7
Akragas	10	8	5	0	3	12	15
Taranto	9	8	4	1	3	13	10
Lecce	9	8	4	1	3	12	9
Pescara	8	8	4	0	4	10	9
Cirio	8	8	3	2	3	5	8
San Vito	7	8	2	3	3	4	7
Crotone	7	8	1	5	2	9	9
Marsala	7	8	2	3	3	6	8
Salernitana	6	8	2	2	4	8	12
Reggina	6	8	2	2	4	6	8
Avellino	5	8	2	1	5	7	12
Chieti	4	8	1	2	5	2	8
Bisceglie	4	8	2	0	6	7	15

Classifica Media Primato

Cosenza	0	Cirio	-4
Barletta	0	San Vito	-4
Siracusa	-1	Crotone	-5
Trapani	-2	Marsala	-5
L'Aquila	-3	Salernitana	-6
Akragas	-3	Reggina	-6
Taranto	-3	Avellino	-7
Lecce	-3	Chieti	-8
Pescara	-4	Bisceglie	-8

quasi tutti i granata. Con un po' di più logica e buon senso dopo un mediocre primo tempo, il Trapani avrebbe potuto chiaramente migliorare la sua prestazione rimediando ad un errore molto grave: l'innesto di Castaldi a sinistra in zona Tomassoni. Uno l'errore ma ben tre le conseguenti deficienze: sottrazione dell'area di operazione a Tomassoni, pietosa inconsistenza dell'interno destro con conseguente deficienza dell'ala. Nardi in funzione di interno ha privato infatti i granata dei due suddetti ruoli. Così operando si è voluto fare il gioco del Pescara, il quale, assorbendo Tranchina e Nardi, francobollando Zucchini e sacrificando Tomassoni con Bo-



Vascotto

temente e mai tattica sarebbe risultata più indovinata. Occorreva pertanto liberare Tomassoni dall'impegno tattico del Pescara e collocare Castaldi a destra. E' certo comunque che ogni granata stenta parecchio ad imporsi sul nuovo rettangolo, tutti sembrano soffrire il pallone e fanno a gara per subito liberarsene. Esaminando singolarmente il sestetto difensivo è sembrato che ognuno abbia assorbito a dovere il suo compito, eppure qualcosa è mancata, forse la calma, forse l'autorità o forse anche l'intesa. Sta di fatto comunque che l'intero blocco difensivo ha dato a sprazzi garanzie di sicurezza ed il trio terzini ha chiesto spesso la col-

riportare quanto dichiarato da un pacato spettatore all'uscita dello stadio: «Un Trapani militante prodigiosamente in A e trovandosi in lotta per la retrocessione non avrebbe avuto riservato trattamento migliore di oggi da parte del pubblico amico». Il Trapani partito senza ambizioni e rivelatosi via via candidato per la vittoria finale, ha fatto più di quel che

potuto raggiungere la propria abitazione dopo essere stato sottoposto alle cure del caso e dopo che gli sono stati dati tre punti di sutura in testa. L'autore dell'attentato è il geom. Santangelo Leonardo di anni 30, libero professionista, con studio nella Via Arena. Si è diplomato all'Istituto Tecnico di Trapani ed ha dimostrato, in ogni momento, di essere attaccato al lavoro e da tutti è stato sempre considerato giovane serio ed equilibrato. A quanto sembra già conosceva il prof. De Rosa anzi il geom. Santangelo in tutte le passate competizioni elettorali è stato sempre un accanito sostenitore del prof. De Rosa. Al prof. Corrado De Rosa tanti auguri per lo scampato pericolo.

Ritorniamo sull'argomento

La spiaggia S. Giuliano

Nel numero scorso abbiamo sollevato il problema della nostra spiaggia, dalla quale progressivamente sparisce la sabbia e, per conseguenza, aumentano le infiltrazioni di acqua marina che, entro breve tempo, ne siamo convinti, distruggeranno la spiaggia stessa. Purtroppo chi avrebbe l'obbligo istituzionale di garantire la osservanza delle disposizioni di legge esistenti, evitando i prelevamenti abusivi ed autorizzati della sabbia, pare che da quest'orecchio non senta. Siamo costretti perciò a ritornare sull'argomento anche perché abbiamo notato qualche altra cosa che va pure detta. Abbiamo cioè notato che la impresa appaltatrice dei lavori per la costruzione della nuova strada litoranea ha lasciato un tratto di detta strada non completato e in condizione da permettere un comodo accesso a quanti intendono, anche senza averne l'autorizzazione, asportare sabbia dalla spiaggia. Fino a qualche tempo fa i

si aspettava e, a ragione del suo «timido» carattere, merita ed abbisogna del caloroso incitamento del pubblico amico. Diamo tutto il nostro incitamento ai nostri atleti affinché bene o male si contribuisca al conseguimento del successo e noi, se necessario, sfoghiamo pure le nostre ire reclamando quanto nei nostri diritti.

Piero Montanti

Calciatori come robot

Realizzata a Zurigo la "teleguida" per i giocatori
L'allenatore guida i suoi atleti con un microfono

Si annuncia che è stata realizzata da un fabbricante di apparecchi radio di Zurigo un'attrezzatura che permette di teleguidare in pieno gioco i calciatori. Secondo il giudizio dei tecnici il sistema è concepito e congegnato in modo perfetto. L'apparecchio ricevente è di proporzioni ridottissime; l'altoparlante, che pesa appena diciassette grammi, è fissato direttamente all'orecchio del giocatore, così da non inceppare minimamente i movimenti né ostacolare la visibilità di chi ne è munito. Un collaudo dell'attrezzatura, fatto a Flavil presso Zurigo, è stato, a quanto si dice, estremamente positivo. Microfono in mano, il trainer della locale squadra, ha diretto nel corso di un allenamento notturno le evoluzioni dei suoi uomini. Erano stati invitati ad assistere

a questo esperimento diversi allenatori dei principali clubs di Zurigo i quali unanimemente avrebbero dichiarato che «questa invenzione apre degli orizzonti nuovi...»

Corrado De Rosa

(Segue dalla 1 pag.)

potuto raggiungere la propria abitazione dopo essere stato sottoposto alle cure del caso e dopo che gli sono stati dati tre punti di sutura in testa. L'autore dell'attentato è il geom. Santangelo Leonardo di anni 30, libero professionista, con studio nella Via Arena. Si è diplomato all'Istituto Tecnico di Trapani ed ha dimostrato, in ogni momento, di essere attaccato al lavoro e da tutti è stato sempre considerato giovane serio ed equilibrato. A quanto sembra già conosceva il prof. De Rosa anzi il geom. Santangelo in tutte le passate competizioni elettorali è stato sempre un accanito sostenitore del prof. De Rosa. Al prof. Corrado De Rosa tanti auguri per lo scampato pericolo.

«Questo, in breve, il programma ed i fini della «Lista Civica», come venne appunto chiamato questo gruppo. Un grande entusiasmo ed un grande senso di responsabilità sono stati gli elementi della affermazione unitamente ad un passato di realizzazioni conseguite da quel gruppo di giovani, facenti parte della passata amministrazione, nell'ambito del territorio ericino e cioè strade, fognature, luce, acqua ecc. Ecco il segreto dell'affermazione conseguita e tutti i componenti della Lista Civica sono contenti che l'elettorato abbia, finalmente, capito quale sia la strada maestra per una sana e positiva amministrazione. I consiglieri eletti, che operano al di sopra e al di fuori di ogni faziosità politica, auspicano vivamente che le aspettative degli amministrati non vadano deluse, che le polemiche tra i vari partiti politici siano accantonate per essere discusse in ambienti maggiormente qualificati e che i bisogni dei cittadini vengano anteposti agli inutili e controproducenti boicottaggi di vario genere. Un siffatte condizioni il Comune di Erice potrà avere una amministrazione veramente operante e potrà prontamente soddisfare le numerose esigenze degli amministrati. I consiglieri della «Lista Civica», come promesso nei pubblici comizi durante la campagna elettorale, accetteranno di collaborare con chi vuole mettere in pratica attuazione un disinteressato ed onesto programma amministrativo.

I cannonieri della Serie C

Con 6 reti

Genovesio (Akragas) e Lenzi (Cosenza)

Con 5 reti

Buonpensiero (Barletta) Gello (Cosenza); Pizzi (Aquila) Mupo (Pescara); Tasso (Taranto)

Con 4 reti

Luna I (Lecce); Forin (Crotone); Cacciavillani (Siracusa)

Con 3 reti

Tomassoni Trapani; Gambino e Erfuso (Lecce); Perli (Marsala) Navone (Reggina); Mazzoni (Salernitana); Testa (Siracusa) Angeli (Taranto)

Con 2 reti

Zucchini e Novelli (Trapani) Del Gaudio e Cerqueni (Avellino) Peruzzi e Di Paola (Barletta); Spina e Antonino (Bisceglie Rizzo (Cosenza); Ravelli (Crotone); La Volpicella (Marsala) Mergalli e Natterri (Pescara); Santin (Salernitana) Tascione (San Vito); Baccalini (Siracusa).

Direttore

Nino Montanti
Condirettore Responsabile
Antonio Schifano
Redattore Capo
Alberto Sintra

Registrato il 30.10.1959, col n. 66
Tipi della STET - Stab. Tipografico del Dr. Antonio Vento

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

giornata, essendo venuta a mancare la presenza dei due terzi dei consiglieri in carica, a Lunedì c.m. alle ore 16,30.

Quest'ultima però è stata dichiarata non valida perché alcuni avvisi di convocazione sono stati recapitati fuori termine. Pertanto il Consiglio è stato convocato per domenica 27 c.m. alle ore 18,30 per procedere alla elezione del Sindaco e della Giunta Comunale.

Intanto pubblichiamo qui di seguito la dichiarazione che gentilmente ha voluto rilasciare al nostro Giornale Pino Spitaleri, capo gruppo consiliare della «Lista Civica».

Quando alcuni mesi fa si iniziarono da parte dei partiti politici le consultazioni per la creazione di liste da presentare per le elezioni comunali, a Casa Santa, frazione di Erice, un gruppo di uomini liberi decise di prendere parte a detta competizione elettorale, presentando una nuova lista.

Uomini liberi, come si è detto, liberi cioè da qualsiasi gravame politico e pronti a battersi per una sana ed efficiente amministrazione lottando contro gli ostacoli di qualsiasi natura.

Niente politica quindi, niente faziosità, ma la divulgazione di concetti prettamente amministrativi, che nel tempo e con gli sviluppi politici andavano scomparendo dalla mente dello elettorato.

Questo, in breve, il programma ed i fini della «Lista Civica», come venne appunto chiamato questo gruppo. Un grande entusiasmo ed un grande senso di responsabilità sono stati gli elementi della affermazione unitamente ad un passato di realizzazioni conseguite da quel gruppo di giovani, facenti parte della passata amministrazione, nell'ambito del territorio ericino e cioè strade, fognature, luce, acqua ecc. Ecco il segreto dell'affermazione conseguita e tutti i componenti della Lista Civica sono contenti che l'elettorato abbia, finalmente, capito quale sia la strada maestra per una sana e positiva amministrazione. I consiglieri eletti, che operano al di sopra e al di fuori di ogni faziosità politica, auspicano vivamente che le aspettative degli amministrati non vadano deluse, che le polemiche tra i vari partiti politici siano accantonate per essere discusse in ambienti maggiormente qualificati e che i bisogni dei cittadini vengano anteposti agli inutili e controproducenti boicottaggi di vario genere. Un siffatte condizioni il Comune di Erice potrà avere una amministrazione veramente operante e potrà prontamente soddisfare le numerose esigenze degli amministrati. I consiglieri della «Lista Civica», come promesso nei pubblici comizi durante la campagna elettorale, accetteranno di collaborare con chi vuole mettere in pratica attuazione un disinteressato ed onesto programma amministrativo.

Registrato il 30.10.1959, col n. 66
Tipi della STET - Stab. Tipografico del Dr. Antonio Vento

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità

Ufficio Pubblicità